

Mostra retrospettiva di Ponziano Togni

Autor(en): **Huggler, Max**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36260>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mostra retrospettiva di Ponziano Togni

Kunsthhaus di Coira, 9 settembre – 23 ottobre 1977

Discorso d'apertura del Prof. Dr. Max Huggler

L'arte di Ponziano Togni, egregi presenti, non è ignota a Coira. Fra il 1935 e il 1966 si ebbe sei volte l'occasione di vedere gruppi di opere dell'artista qui nel Kunsthhaus; un notevole numero di lavori suoi è presente nella collezione di questa pinacoteca; enti pubblici e persone private anche di Coira, hanno messo a disposizione di questa rassegna pezzi assai importanti. La mostra commemorativa del Pittore scomparso nel 1971 si propone di mettere in luce il processo e il complesso della sua attività artistica. E' ovvio che trattandosi di un artista diligentissimo e tutto dedito alla sua vocazione, come fu il Togni, non fu possibile offrire una rassegna in qualche modo completa della sua opera. La scelta dovette limitarsi a possessori noti, né si potevano escludere giudizio soggettivo e valutazione personale degli organizzatori. Crediamo tuttavia di avere riunito qui la maggior parte delle opere importanti, prescindendo dai quadri che si trovano in America e da alcuni pezzi dei primissimi anni, che non si sono potuti rintracciare.

Anche la pittura murale, che è stata parte importante dell'attività del Togni, è qui rappresentata: dal progetto per il casino degli ufficiali di Dübendorf e da un particolare in grandezza naturale del progetto per il Rathaus di Berna.

Accanto ai dipinti ci sono acquarelli e disegni, per la maggior parte opere finite e autonome, ma anche studi e schizzi a documentazione del pro-

cesso creativo. Altro campo dell'attività del Togni fu la grafica, la quale conta circa 120 fogli fra incisioni e puntasecca, di cui vengono pure presentati alcuni esempi.

Togni ha posto al servizio dell'effetto artistico i procedimenti e le possibilità della sua tecnica. Per questo i suoi palmeti africani non sono resi coloristicamente, bensì con agili pennellate di china; nello stesso modo il Pittore ha disegnato città e chiese con il solo inchiostro diluito nell'acqua. Una specialità tutta propria del Togni sono le nature morte dipinte a fresco, cioè con colori sciolti nell'acqua e applicati sull'intonaco ancora umido, fissato su un fondo duro, quasi come un pezzo di muro. L'artista ha sottolineato spesso la particolare natura di questi quadri, perlopiù di piccole dimensioni, delimitandoli sul fondo come fossero dei frammenti, quasi elementi parziali di un complesso più vasto. Con ciò egli dichiarava la sua volontà di gareggiare con la pittura murale, questo maestoso genere artistico tanto diffuso negli edifici d'Italia.

I rapporti di Togni con l'architettura si rivelerebbero in diversi modi dalle sue opere pittoriche anche se non si sapesse che egli conseguì a 24 anni il diploma di architetto e che lavorò per breve tempo in tale campo. Il visitatore dell'esposizione incontra quindi per prima cosa, lungo le scale, interni di chiese, piazze cittadine, prospettive di gradinate e di arcate; un gruppo di opere tipiche nella produzione del Togni. Ma in questi motivi non si rivelano solo l'interesse e l'occhio dell'architetto: più importante ancora è il senso dello spazio che sempre plasma le opere nella loro forma artistica: il sentimento vissuto di dimensione distanza e limiti, di interno ed esterno, dei rapporti di collocazione, di coordinazione e di subordinazione delle cose. Già i primi lavori del 1930 rappresentano degli interni: le tre vecchie nella « stüa », marito e moglie alla « pigna », la madre accanto al letto del bambino. Qui le figure umane sono ancora relativamente grandi e collocate in uno spazio afferrabile con un solo sguardo. In un secondo momento della creatività la prospettiva che si perde all'infinito, il manichino, i pupazzi inerti eppur in movimento e oggetti strani impregnano di mistero lo spazio dello studio dell'artista. Quadri e disegni di questo genere riempiono la seconda sala e devono essere considerati la produzione più personale del Togni.

Segue poi il gruppo delle nature morte che caratterizzano una fase posteriore della sua attività. Le composizioni metafisiche degli ateliers, nonostante la loro alta qualità coloristica, sono ancora fedeli a limiti chiusi, alla modellazione plastica, alla composizione costruttiva. Le nature morte, invece, sono pittoriche, pittoriche nel significato specifico della parola: pennellata sciolta, libera; toni e sfumature sottili, scelti con grande finezza



*Ponziano Togni:
Martirio di San Vittore Mauro
(Affresco nella Collegiata di San Vittore a Poschiavo)*

e stesi in liquida tenera trasparenza. La proprietà di ciascuno di questi quadri è fondata su un tono fondamentale o su un tono d'assieme: Uova e tazza sul bianco, le Azalee sul rosa, le Conchiglie sul bruno, l'Aconito sul blu, Cestino e oggetto sul bruno, gli Astri sul cinabro e la porpora. Non sono gli oggetti rappresentati a costituire l'importanza e il contenuto di queste opere: ricordando la teoria di un celebre pittore del passato, davanti alle nature morte del Togni si può parlare di modi, di tonalità musicali.

L'ultimo complesso della mostra è costituito dai paesaggi. Anche qui l'occhio del pittore ha dominato lo spazio, aperto, in vedute vicine e lontane, ma fu altrettanto colpito dalla luce che riempie di pura solarità il paesaggio mesolcinense del 1963. Viaggiatore instancabile, il Togni: testimoni degli stimoli più svariati che hanno dato all'artista luoghi tanto diversi sono i fogli riportati dai due periodi di soggiorno in Africa, dall'Inghilterra, dall'America, dal Mediterraneo, da Zurigo e da Roma.

Con questo breve itinerario attraverso le sale si è voluto presentarvi in sintesi, egregi presenti, questa attività di tutta una vita come testimonianza di un mondo spirituale, di una esistenza che non si è compiuta di se stessa ma ha partecipato agli avvenimenti e alle sorti del proprio tempo. Non è questa l'occasione per collocare l'arte di Ponziano Togni nel suo contesto storico. Senza dubbio questo andrebbe cercato in Italia: la base e il punto di partenza il nostro pittore li ha trovati in un movimento fiorentino della fine degli anni venti. Nella sua patria delle Valli egli ha creduto di trovare l'impegno per una semplice vita contadina, per una vita atavica nella comunità della stirpe o della famiglia. La spettrale ironia degli interni di studio potrebbe probabilmente essere interpretata come una determinata reazione spirituale, forse anche nei confronti degli avvenimenti politici italiani del decennio precedente la seconda guerra mondiale. La personalità dell'artista sembra avere scoperto se stessa nelle nature morte, durante gli anni della guerra, poi, sono arrivati al Pittore i grandi e faticosi incarichi delle pitture murali, quando l'artista disponeva ormai della capacità necessaria ed era ben convinto delle proprie possibilità.

Gli artisti svizzeri del nostro secolo hanno seguito con maggiore o minore determinazione l'evoluzione che si svolgeva a Parigi, centro dello spirito moderno. Nonostante le sollecitazioni del suo amico Romerio Zala, Togni non vi è mai andato, così che sarebbe inutile cercare in lui influssi dell'insegnamento di Cézanne, di Matisse o di Picasso. Come contropartita del surrealismo francese nacque in Italia la cosiddetta pittura metafisica: per quanto mi è dato di vedere, il Togni, unico svizzero, ha accolto questo movimento o questa scuola nei suoi interni di studio e li ha rappresentati

con la sua arte personale e indipendente. L'opera del Togni non era fino ad oggi abbastanza conosciuta perché questo fatto, certamente non indifferente, potesse entrare nella storia dell'arte del nostro paese. Nella stessa sala degli interni c'è un piccolo autoritratto che ci dà una non comune autoanalisi, una rarissima coscienza di sé: dietro un velo come di nebbia, un po' confuso, sfocato e girato sulla spalla, appare il viso stretto, con tratti fini nei quali un'intensa spiritualità tenta di nascondersi a se stessa. Le composizioni figurative sono fondate in una concezione umanistica del mondo e degli uomini: così il Volo d'Icaro per Dübendorf; così la coppia del Satiro e della Ninfa da cui è venuta poi la magnifica Tempesta, come se da luce e piacere dovessero venire tenebre e minaccia; così l'Eremita che con la sua forza impressionante rappresenta qui la tematica religiosa. Questa la incontriamo nelle opere monumentali di Morcote, di Mesocco e di Poschiavo e raggiunge le maggiori dimensioni nel grande affresco della chiesa del collegio di Immensee che, a detta del Pittore, gli costò in energia e salute dieci anni di vita.

Nella mentalità e nel costume Ponziano Togni è rimasto fedelmente legato all'italianità della sua origine, il che, naturalmente, non significa affatto che egli abbia rinunciato al suo essere svizzero. Nell'insieme della sua opera i motivi svizzeri rappresentano un numero di gran lunga superiore a tutti quelli delle altre parti del mondo. Possiamo ben dire che per la città di Zurigo e per la valle della Limmat egli è stato addirittura un cronista attraverso le sue immagini, ciò che la nostra mostra, purtroppo, documenta in misura insufficiente. L'artista che gli fu più strettamente amico è il fiorentino Pietro Annigoni, pittore di fama internazionale asceso fino alla celebrità di ritrattista della regina d'Inghilterra. Ma Togni non si è lasciato toccare da questa carriera mondana. Egli ha percorso la sua via personale propria, caratterizzata dalle forme della classicità, della misura, della riservatezza e da un'intima nobiltà e distinzione.

Ancora una volta abbiamo fondato motivo di riconoscere il particolare contributo che i Grigionitaliani hanno dato, attraverso l'opera del Togni, all'arte e alla cultura del nostro paese. E di ciò li ringraziamo.

La mostra è stata prolungata fino alla domenica 23 ottobre.